

Spettacolo Cultura



Franco Modigliani
e in basso
l'economista mentre
abbraccia la moglie,
Serena Calabi,
appena appresa
la notizia
del Nobel

Convegno su Libero De Libero

Un convegno sul poeta Libero De Libero si terrà dal 17 al 20 ottobre a Frosinone, Alvi-
to e Patrica. Al convegno, orga-
nizzato dal Centro «Val di
Corno», interverranno Elio
Acerroca, Giuseppe Appella,
Giorgio Barberi Squarotti,
Giuseppe Bonaviri, Grazia
Bravetti, Marcello Carlini,
Gianfranco Contini, Franco
Contorbia, Rodolfo Di Biasio,
Giacchino Giammaria, Elio
Gioanola, Stefano Jacomuzzi,
Paolo Mastrocchia, Raffaele
Pellicchia, Antonio Piromalli,
Gerardo Vacana, Ciro Vitiello,
Barbara Zandrino.

Intelletuali e società fra le due guerre

L'AQUILA — Intelletuali e
società tra le due guerre, ana-
lisi di una mediazione: il con-
vegno promosso in Abruzzo
dall'Istituto regionale della
Resistenza ha avuto una «pro-
mozione» nazionale (Guido
Quazza terrà domani la prolu-
sione introduttiva) e attirerà a
L'Aquila studiosi di tutta Ita-
lia. Comincia dunque giovedì
17 alle 17 e si concluderà sab-
bato alle 16 con una tavola roton-
da «in luogo di una conclusio-
ne». I lavori saranno semina-
riali, in tre gruppi, diretti da
Alberto Mioni, Paolo Alatri e
Arduino Agnelli.

Ma quella polemica non ci ha divisi

A Franco Modigliani dobbiamo tutti qualcosa della nostra cultura economica e basterebbe questo per renderci lieti del Nobel a lui attribuito.

Modigliani è stato sempre un ponte tra la cultura italiana e quella statunitense: un ponte che ha funzionato nei due sensi e che ha aperto non solo nuovi orizzonti alla ricerca italiana ma ha divulgato e approfondito risultati di ricerche che altrimenti sarebbero probabilmente rimasti confinati nella «provincia» italiana. Voglio solo ricordare l'attenzione da lui prestata negli anni Cinquanta alla ricerca di Paolo Sylos Labini su «Oligopolio e progresso tecnico» e il tentativo di trarre da quel saggio un modello generalmente valido o l'approfondimento che, più in generale, Modigliani ha fatto dei problemi relativi ai mercati alternativi a quello astratto della concorrenza perfetta. O ricordare, di contro, gli insegnamenti di Modigliani, in alcuni casi preziosi, sul rapporto tra finanza e industria e sull'impatto determinati sull'industria da diverse forme di finanziamento.

Ma vogliamo oggi festeggiare il Premio Nobel Franco Modigliani per qualcosa di più. Lo vogliamo festeggiare per la sua lucidità e curiosità di scienziato e per il suo coinvolgimento continuo e appassionato nella vicenda politica ed economica italiana.

Pesava e pesa in Modigliani il suo stare a metà tra una precettistica keynesiana e una linea neoclassica. Ogni volta che ci siamo incontrati egli ha ripetuto come un «delenda Cartago» il suo attacco alla scala mobile. Su questo punto non ha mai ceduto e gli scontri sono stati anche vivaci. Ma al di là di questo nodo che ci divideva e ci divide, c'era e c'è la curiosità di Modigliani, la amicizia di Modigliani, il suo sentirsi a casa tra noi — con il suo accento romano mai perduto o risfoderato per metterci a nostro agio. C'è il suo rispetto per la verità degli altri e il sorriso degli occhi azzurri sempre pronto a sottolineare il limite di una divergenza.

Non solo Modigliani non ha mai rifiutato il colloquio con chi non la pensa come lui, ma non ha mai nascosto la sua attenzione per lo sforzo di ricerca del Pci sia che si trattasse di una serena conversazione nella sua casa vicino a Boston, sia di una tavola rotonda magari organizzata dallo stesso Pci, sia di una pubblica conferenza ad Harvard quando gli studenti o gli economisti americani venivano ad ascoltare con curiosità — e Modigliani si sedeva nella prima fila dell'anfiteatro quasi ad incoraggiamento — i primi comunisti italiani che venivano invitati negli Stati Uniti.

«Franco, Paolo, Giorgio, Luciano...» questo ricordo romano-americano al nome proprio, quasi il posto nelle conversazioni; non era e non è in Modigliani soltanto una vecchia abitudine o un gesto di cortesia, ma lo sforzo consapevole di rompere un muro di pregiudizi e di mettere tutti gli interlocutori sullo stesso piano per ascoltarne e discuterne le ragioni indipendentemente dalle etichette ideologiche e politiche.

La fitta discussione con lui all'inizio degli anni Settanta, quando più egli si è fatto coinvolgere nella vicenda italiana, ha costretto anche noi comunisti ad affinare le nostre proposte, ad individuarne i punti di debolezza, a cercare di andare oltre certi modelli e certi stereotipi. E anche per questo oggi possiamo affrontare un dibattito che finalmente sembra riaccendersi, forti di un patrimonio più ricco, già sottoposto al vaglio di una critica severa.

Anche di questo dobbiamo ringraziare l'amico Franco Modigliani.

Luciano Barca

Nato in Italia nel 1918, costretto a emigrare negli Usa dopo le leggi razziali Franco Modigliani è una delle maggiori personalità degli studi economici. Dalle ricerche su risparmio e impresa (per le quali ha ricevuto il Nobel) al dibattito sulla scala mobile

Keynesiano creativo



Il premio Nobel a Franco Modigliani era atteso da tempo. In fondo, tra i più famosi protagonisti del dibattito teorico e di politica economica in questo dopoguerra, era rimasto l'unico a non essere stato premiato. Dopo Hicks, dopo Tobin, dopo Friedman, dopo Arrow, per intenderci. E vero che gli accademici svedesi puntano, nella loro motivazione, su due contributi dell'economista italo-americano che sembrano meno imbarazzanti. Si tratta degli studi sul risparmio familiare e dei teoremi sulla valutazione delle imprese e i costi del capitale. Entrambi importantissimi passi avanti teorici che risalgono indietro nel tempo: al 1966 il primo e al 1958 il secondo. Tuttavia, la presenza di Modigliani sulla scena va più in là della di-
mensione «matematico-economica», essendoci egli caratterizzato da sempre come una personalità di primo piano, con il suo gusto di dar

battaglia, di prender parte politica.

Negli Stati Uniti è stato un punto di riferimento in tutto il periodo d'oro del partito democratico, negli anni 60, quando era tra i consulenti della Federal Reserve. In Italia, negli anni 70 quando aprì un confronto con la sinistra e con il sindacato sulla scala mobile, a partire da alcune interviste al «Corriere della Sera» nel 1976.

Proprio questo continuo legame con il nostro paese lo rende particolarmente vicino. Un legame mantenuto come professore (tra i suoi allievi e collaboratori più noti c'è stato Ezio Tarantelli l'economista ucciso dalle Brigate rosse e c'è Tommaso Padoa Schioppa attuale vicedirettore della Banca d'Italia); come tecnico (la consulenza con la nostra banca centrale e la miriade di presenze a convegni e seminari); come appassionato polemico e protagonista del nostro dibattito politico-economico.

Nato a Roma il 18 giugno del 1918, Franco Modigliani fu uno degli allievi di quel Leo Visconti che negli anni 30 sfornò alcuni giovani che sarebbero diventati figure politiche di primo piano nella Resistenza e nell'Italia repubblicana. Il fascismo, con le leggi razziali e le persecuzioni antisemite, costrinse Modigliani, laureatosi in legge all'università di Roma nel 1939, ad emigrare negli Stati Uniti. A New York frequentò la «Nuova scuola di ricerche sociali» fino al 1945 e cominciò lì una carriera accademica che lo avrebbe portato a Boston, nel 1962, per ricoprire la cattedra di economia e finanze al famoso M.I.T.

A Boston ancor oggi risiede. La nella sua abitazione si svolge il suo studio di ricerca sociale. In un salotto, lui stesso o sua moglie la signora Serena Calabi, quando si chiama dall'Italia. Così è avvenuto ieri quando, fin dalle sette del mattino, la

zione è stata surriscaldata da colleghi o giornalisti che si complimentavano con il vincitore del più prestigioso riconoscimento, il Nobel. E anche noi abbiamo contribuito a questo «assedio», per portargli i complimenti dell'«Unità».

Come si colloca Modigliani nella complessa galassia della teoria economica contemporanea? Difficile dare una etichetta, anche perché in tutta la sua attività scientifica egli ha cercato di costruire un ponte tra il pensiero keynesiano, del quale è indubbiamente erede, con la grande impalcatura dell'equilibrio economico generale. In questo senso, Modigliani è un ponte tra il pensiero keynesiano e quello neoclassico, per il suo modo di guardare alla scala mobile. In questo senso, Modigliani è un ponte tra il pensiero keynesiano e quello neoclassico, per il suo modo di guardare alla scala mobile. In questo senso, Modigliani è un ponte tra il pensiero keynesiano e quello neoclassico, per il suo modo di guardare alla scala mobile.

Stefano Cingolani

Nostro servizio

CAPO D'ORLANDO — Giardino o paesaggio? Il sogno del paradiso costruito artificialmente attraverso la «domesticazione» della natura, o la contemplazione della natura stessa in cui l'elemento umano si integra intervenendo minimamente a modificarne l'equilibrio? Intorno a questi due poli si è svolto il secondo convegno internazionale «Il giardino come labirinto della storia», promosso dalla cattedra di Arte dei giardini all'università di Palermo, cui il titolo è l'architetto Gianni Pirrone. Iniziatosi a Palermo la scorsa settimana il convegno si è concluso domenica scorsa con una piacevole «scoda» a Capo d'Orlando. Qui l'ultima parte dei lavori — sul tema del «Giardino esoterico» — è stata ospitata a Villa Piccolo di Cala Novella, dimora-estivo del cugino di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che vi scrisse molte pagine del «Gattopardo». Il primo convegno, poco più di un anno fa, era prevalentemente «grafico» e riguardava il giardino attraverso i secoli, civiltà e linguaggi: vi fu esaurientemente discussa e rapportata al presente. In questa occasione si sono voluti focalizzare maggiormente dei temi operativi, soprattutto la ripresa da parte del ministero dei Beni culturali della catalogazione delle ville dei giardini storici in Italia (poco più di un centinaio di schede sono state fatte, poi il lavoro si è arenato) e il problema delle istituzioni in Italia di scuole di Architettura del paesaggio, esistenti o mai in quasi tutti i paesi del mondo. Per questo obiettivo i paesaggisti dell'Alap (Associazione italiana architetti del paesaggio) stanno lottando ora con

Un convegno sull'«architettura del verde» a Palermo. Tante idee ed esperienze: peccato che non ci siano «tecnici» e finanziamenti

Ecco il giardino degli errori

maggiore combattività data l'urgenza degli adempimenti previsti dalla recente legge Galasso, che prevede la misura di «piani paesistici» i quali dovranno essere presentati dalle regioni entro il dicembre dell'86. I membri dell'Alap — che sono rappresentati da Ippolito Pizzetti, Gilberto Oneto e Paolo Sgaravatti — accompagnati da Zwin Miller presidente dell'Ifa — il corrispondente organo internazionale — temono che l'attuale progettazione e gestione del nostro paesaggio possa continuare per incompetenza o la poca preparazione specialistica di chi verrà incaricato di stendere ogni piano paesistico.

Oreste Ferrari direttore dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione del ministero dei Beni culturali ha ricordato il problema della catalogazione dei parchi e giardini storici. Ferrari ha illustrato il nuovo modello di scheda creato nell'84 che prende in considerazione le aree verdi di interesse storico e monumentale, scheda che deve essere compilata da un architetto e da un botanico e accompagnata da grafici e fotografie. Catalogazione per fini conoscitivi e conservativi, dunque: ma il restauro di un parco storico sarà «conservativo» o «funzionale»? Un falso problema, sostiene Ferrari, piuttosto un intervento di «manutenzione permanente» sostenuto dalla conoscenza delle trasformazioni storiche del giardino catalogato, con l'aiuto di un centro di raccolta della Cartografia storica, ora inesistente, ma necessariamente da istituire. Lionello Puppi, dell'università di Padova, ha denunciato l'Ubaldo Mirabelli, direttore delle scuole di specializzazione o corsi di laurea per architetti paesaggisti, la progressiva



Uno scorcio del giardino di Boboli a Firenze

to corrispondeva idealmente un albero, in un viale cittadino. Marcello Fagiolo invece ha illustrato le prospettive di percorsi simbolici delle più belle e celebri ville, con il riferimento al territorio circostante: da quelli di Bagheria alle dimore degli Estensi a Tivoli o dei Farnese a Caprarola.

Rosario Assunto ha giustamente osservato che il concetto di «storicità» per quanto riguarda il giardino dovrebbe estendersi anche ai giardini più moderni, andrebbero tutelati cioè anche quei piccoli spazi cittadini che il poeta romano Virgilio chiamava «uorti vegetali», cortili odorosi ora spesso sostituiti da autofficine, depositi, parcheggi. Altre relazioni sono state svolte da Giuseppe Giarrizzo, Paolo Santarcangelo. Un momento assai suggestivo del convegno si è svolto nella splendida chiesa palermitana del SS. Salvatore restaurata da Minissi e trasformata in auditorium, che ha fatto da scena alla lezione-concerto di Roman Vlad dal tema «Musica, giardini, acque». Un giardino tutto da ascoltare, attraverso le composizioni di Liszt, Debussy, Ravel, Bartok, De Falla, Respighi. Ma tornando ai temi più tecnici, due mostre di progetti, allestite nel cortile del Rettorato, affrontavano due diversi problemi. Una aveva come titolo «Il verde pubblico nella città moderna» — Idee per un parco sul Brenta; l'altra esprimeva i progetti per il concorso internazionale per l'ampliamento dell'orto botanico di Palermo. Al dipartimento di architettura del paesaggio dell'Università di agricoltura di Varsavia è stato assegnato il premio per il miglior progetto.

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI OTTOBRE

ecologia

il mensile
dei verdi italiani

Carissimo nucleare...

Centotrenta docenti universitari lanciano un appello contro il Piano energetico nazionale

Tutta la verità sui costi delle megacentrali nucleari e a carbone

Saranno famose?

La prima mappa di tutte le dighe in costruzione in Italia

REDAZIONE VIA GB VICO 22 00196 ROMA TEL. 06/3609960

Rinascita

Le modernità di Luigi Longo

Cinque pagine su l'ispirazione e l'opera del Segretario del Pci a cinque anni dalla morte

Articoli di Giuseppe Boffa, Angelo Di Gioia, Claudio Petruccioli, Aldo Tortorella

nel numero in edicola